

La trattativa si svolge in uno studio milanese. Un gruppo di imprese, tra cui le tv di Berlusconi, interessate all'operazione

Mediaset alla caccia di frequenze

Un consorzio tratta l'acquisto di Tele+ bianco dal faccendiere Tarak Ben Ammar

Giuseppe Caruso
Luigina Venturilli

MILANO Non bastano Canale5, Italia 1 e Rete4. Non basta nemmeno il pieno controllo politico sulle tre reti Rai. Berlusconi vuole di più, vuole ottenere anche l'ultima concessione televisiva ancora non occupata e libera sul mercato, Tele+ bianco. Grazie a questa operazione il presidente del consiglio assicurerebbe a Mediaset una posizione di supremazia anche nel nascente mercato digitale.

La trattativa per l'acquisizione delle frequenze dell'ex pay tv starebbe per essere ultimata in un noto studio legale milanese (in area Mediobanca) dal finanziere franco tunisino Tarak Ben Ammar, fresco di nomina nel consiglio di amministrazione di Piazzetta Cuccia, e da un consorzio di imprese in cui avrebbe un peso rilevante Mediaset.

Il progetto, pianificato da tempo, inizia a prendere forma con la fusione operata da Murdoch tra Stream e Tele+ per formare la piattaforma satellitare Sky, monopolista con benedizione governativa nonostante le perplessità espresse dall'Antitrust europeo. L'autorità presieduta da Mario Monti ha però come condicio sine qua non per il ok alla fusione la cessione dei due canali terrestri Tele+ bianco e nero, le cui infra-

strutture sono ancora alloggiate presso i siti di Mediaset dove sono nate.

Murdoch ha così intestato le due reti alla Spafid, società fiduciaria di Mediobanca, che le ha vendute a Ben Ammar, uomo di cinema e di finanza legato a doppio filo sia a Berlusconi (fu consigliere d'amministrazione di Mediaset) sia all'imprenditore australiano (di cui è attualmente consulente).

Ma per quale motivo un uomo non direttamente impegnato nel mondo televisivo acquista due canali da convertire al digitale, operazione assai costosa anche per i soggetti già presenti nel mercato? A fornire la risposta ci ha pensato lo stesso Ben Ammar, chiarendo subito di voler vendere. Tele+ nero andrà alla francese Tfn, per rafforzare le capacità di trasmissione del canale d'informazione sportiva Eurosport, di cui è amministratore delegato Angelo Codignoni, ex uomo Fininvest nonché ex coordinatore nazionale di Forza Italia negli anni radiosi che videro la nascita del partito.

Tele+ bianco finirà, come detto, a Mediaset per la costituzione di una rete digitale capace di irradiare il proprio segnale sull'80% del territorio nazionale. Percentuale che permetterà al gruppo di Berlusconi di partire da una posizione di netto vantaggio rispetto a qualsiasi altro operatore.

Basti pensare alle difficoltà incontrate



Tarak Ben Ammar

dalla Rai per ottenere anche solo il 50% di copertura del territorio, costretti per questo (lo impone la legge Gasparri) a comprare a peso d'oro frequenze da canali locali.

Il fatto strano è che la televisione pubblica avrebbe potuto chiedere per sé, in quanto bene demaniale, le fre-

quenze di Tele+. Queste infatti vengono concesse dallo Stato agli operatori che le richiedono, ma una volta terminato l'utilizzo tornano al legittimo proprietario.

Peccato però che ne il ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Gasparri, né il direttore generale della Rai Flavio

Cattaneo abbiano fatto i passi necessari per assegnare le frequenze in questione al progetto digitale dell'emittente di stato. Non solo, i due non hanno nemmeno pensato alle frequenze attualmente utilizzate da due emittenti di teledite, Telemarket di Giorgio Corbelli, ex presidente del Napoli, ed Home Shopping Europe (ex ReteMia) di Ubaldo Livolsi, ex amministratore delegato Fininvest. La prima ha una concessione scaduta da un anno, la seconda non l'ha mai avuta e funziona per sospensiva.

Evidentemente nessuno vuole aiutare la Rai, mandata allo sbaraglio ad affrontare la sfida del digitale, che la vedrà impegnata nelle vesti di cavia, mentre Mediaset si sta attrezzando per entrare nel mercato con tempi e modi più sicuri. Il gruppo del presidente del consiglio sta già muovendo i primi passi nel digitale attraverso le frequenze di reti locali precedentemente acquistate. Per la sperimentazione sta inoltre distribuendo duemila decoder nella provincia di Varese. Il digitale sta sicuramente a cuore al governo Berlusconi, che nella prossima finanziaria ha previsto un contributo di 150 euro per l'acquisto di decoder, raddoppiando lo stanziamento concesso nella precedente manovra economica. Tutto è già stato prestabilito per il dominio Mediaset sulla televisione del futuro.

TRASPORTI

Differito lo sciopero dei piloti

Lo sciopero dei piloti Alitalia in programma per il 22 ottobre prossimo è stato differito al 17 novembre. Ne hanno dato notizia le stesse organizzazioni proclamanti, Anpac, Uilt-Piloti e Unione Piloti, accogliendo un'indicazione precedentemente formulata dalla Commissione di garanzia, che aveva contestato all'agitazione la violazione della regola della rarefazione oggettiva.

MONDADORI

Concluso l'acquisto del 70% di Piemme

La Mondadori ha perfezionato l'acquisizione del 70% di Edizioni Piemme, come da contratto preliminare stipulato lo scorso 16 luglio, per 14,107 milioni di euro. Come si legge in una nota, «l'operazione consente a Mondadori di rafforzarsi significativamente nel segmento "ragazzi" e di acquisire inoltre nella "varia" un portafoglio di autori affermati».

BALDINI&CASTOLDI

Il fatturato cresciuto del 40%

Nel primo semestre di quest'anno il fatturato della Baldini Castoldi Dalai è cresciuto del 40% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo rende noto la stessa società precisando che le previsioni al 31 dicembre sono di un incremento dei ricavi del 50%. Il Cda della casa editrice ha inoltre comunicato che è stato interamente sottoscritto dai soci l'aumento di capitale deliberato nel maggio scorso.

TECNOSISTEMI

Cassa integrazione per altri 700 lavoratori

A partire dalla prossima settimana scatterà la cassa integrazione per altri 700 dipendenti di Tecnosistemi, che affiancheranno gli attuali 500 cassintegrati. È quanto emerso dall'incontro tra l'azienda e i rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali, che si è svolto ieri in Assolombarda. L'incontro si è svolto a pochi giorni dalla dichiarazione del Tribunale di Milano sullo stato di insolvenza anche per le controllate e collegate di Tecnosistemi. Il gruppo è costituito da circa 2.000 dipendenti.

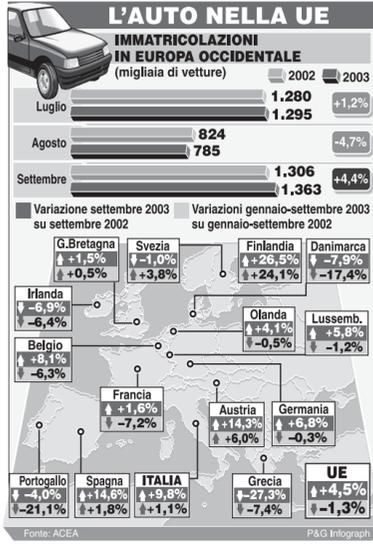
Morchio: la Fiat può fare anche da sola

«Abbiamo risorse fino al 2006, senza i soldi di Gm». Presentata «Idea», fiducia nel nuovo management

Rossella Dallò

FIRENZE «L'impegno e il coraggio del gruppo e la fiducia del vertice ci hanno permesso di ricominciare a crescere. Anzi, a volare». Lo afferma Gianni Coda, numero uno della business unit Fiat-Lancia-Veicoli commerciali. E il "vertice" lo sottolinea. Paolo Morchio, intervenendo alla presentazione, ieri a Firenze, della nuova monovolume Fiat «Idea», è soddisfatto dei progressi fatti in tutti i settori e annuncia «il pareggio nel 2004 e gli utili nel 2005» in linea con le previsioni. Di più, dal punto di vista finanziario «siamo autosufficienti» tanto da poter portare avanti i programmi fino a 2006 in piena autonomia. Ovvero con o senza la partecipazione di Gm all'aumento di capitale, ancora non sottoscritto.

La soddisfazione di Morchio si completa poi con l'acquisto di due manager «internazionali di alto profilo» alla guida di Iveco con José Maria Alapont e di Fiat Auto con Herbert



Demel, la cui nomina, dice, è stata bene accolta a Detroit.

Demel, dunque, si insedierà il 15 novembre a Torino in una situazione decisamente migliore rispetto a quella trovata un anno e mezzo fa da Boschetti. Anche se il mercato europeo vede ancora Fiat "sotto" di uno 0,7% in settembre, le novità di prodotto si susseguono a ritmo serrato. Ultima per quest'anno per la marca Fiat è la monovolume compatta Idea. Con una lunga fase di pre-lancio arriverà in gennaio con le prime consegne ai clienti. Che in tutto il 2004 dovrebbero essere almeno centomila. In gran parte aggiuntive alle vendite di Punto sulla cui piattaforma viene prodotta in quel di Mirafiori. E dunque porta nuova linfa vitale nella strategia di crescita di Fiat Auto e in particolare della divisione diretta da Coda. «In soli sei mesi abbiamo presentato la nuova Punto, la Lancia Ypsilon, la Nuova Panda che in meno di un mese dal lancio ha già incamerato 70 mila ordini. Poi quel gioiello del motore Multijet, e oggi ecco la Idea, un'auto

per crescere».

La vettura, che andrà a competere in un segmento europeo stimato per il 2004 in 400mila vetture, si fa forte di vari elementi, a partire dalla firma di Giugiaro per la linea esterna e dalle innovative soluzioni per gli interni studiati dal Centro stile Fiat. In soli 3,93 metri di lunghezza, 1,70 di larghezza e 1,67 di altezza la Idea offre grande spaziosità interna, ottima maneggevolezza e stabilità, comfort da berlina superiore (climatizzatore bi-zona, i sedili anteriori e posteriori regolabili in vari modi, scorrevoli, reclinabili all'indietro e ribaltabili tanto da permettere 32 diverse configurazioni, 25 vani portaoggetti) e grande sicurezza attiva e passiva, con Abs e da due a sei airbag di serie.

La Idea è mossa, a scelta, dal noto motore a benzina 1.4 16 valvole della famiglia Fire (95 Cv) e dai due nuovi propulsori Multijet a iniezione diretta di gasolio di 1.3 litri 16v da 70 Cv e 1.9 da 100 Cv che assicurano consumi bassissimi. Il tutto in un range di prezzo che va dai 13.500 euro della 1.4

Actual ai 18.650 euro della 1.9 Multijet Emotion. A questi, ma non per il nostro mercato, si aggiunge un motore 1.2 Fire 80 Cv, mentre per tutti sono previsti già nel prossimo anno nuovi sviluppi del piccolo Multijet.

A questo punto per Fiat Auto c'è ancora un solo appuntamento di prodotto, la coupé Alfa Romeo 156 GT che verrà presentata in novembre per essere messa in commercio il mese successivo. Intanto, conclude Coda, si marcia a pieno ritmo anche sugli altri tre punti del piano di rilancio: la riorganizzazione della rete di vendita, anche con l'introduzione del nuovo sistema on-line Fiat Link di configurazione, prenotazione e finanziamento all'acquisto dell'auto già attivo in Spagna e entro fine anno anche in Italia e Belgio; il miglioramento della qualità grazie al quale «i costi di garanzia sono diminuiti del 30%»; e la riduzione dei costi, fronte sul quale, sostiene Coda, «abbiamo ottenuto molti risultati» e sul quale «continueremo anche con Gm là dove si sono sviluppate sinergie».

Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione della compagnia aerea. Il premier: la privatizzazione è vicina

Alitalia prepara il conto degli esuberanti

Gianpiero Rossi

MILANO Ancora nebbia sulla privatizzazione dell'Alitalia. Nessuna certezza che oggi possa essere un giorno realmente decisivo. E intanto la compagnia aerea si concentra sull'attuazione del nuovo piano industriale, con tanto di "giallo" sull'entità degli esuberanti.

Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi in persona, assicura che il governo sta lavorando al decreto e che non ci sono su questo fronte contrasti politici: «Nessun contrasto nel governo, stiamo valutando tutto complessivamente nella direzione di una fusione in una holding che mantenga le identità nazionali delle singole compagnie», rassicura il Cavaliere. I tempi? Il premier replica di «non poter dire niente: stiamo lavorando - ha detto - con gli uomini di Alitalia». Ma nelle stesse ore il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, di Alleanza Nazionale, ha espresso tutto il suo disappunto per il continuo rinviare di un passaggio da troppo tempo atteso: «È auspicabile che siisca dall'ermetismo su Alitalia. L'incontro con il ministro Lunardi spero porti elementi di rasserenamento», ha detto Storace, che oggi parteciperà all'incontro con Lunardi insieme con il sindaco di Fiumicino Mario Canapini. Sempre oggi, la compagnia guidata da Francesco Mengozzi e Giuseppe Bo-

Incontro tra cooperative e sindacati confederali

ROMA Incontro ieri a Roma tra una delegazione delle centrali cooperative Agci, Concooperative e Legacoop e i vertici dei sindacati confederali. La delegazione del mondo cooperativo era guidata dai presidenti delle tre organizzazioni, rispettivamente Maurizio Zaffi, Luigi Marino e Giuliano Poletti. La delegazione Cgil, Cisl e Uil era guidata da Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e, in rappresentanza di Luigi Angeletti, Fabio Canapa. Durante l'incontro sono stati individuati tre temi centrali su cui proseguire e approfondire il confronto e la ripresa della contrattazione: l'attuazione della legge sul socio lavoratore, in particolare per quanto riguarda gli aspetti demandati alle parti sociali, l'adeguamento dell'accordo interconfederale del 1990, il dialogo su temi di carattere più generale con particolare riferimento alle problematiche dello sviluppo e alle scelte conseguenti di politica economica e sociale.

nomi riunisce un nuovo consiglio di amministrazione. L'appuntamento è fissato per il 15 con un ordine del giorno che parla di comunicazioni dell'amministratore delegato, di affari societari, finanziari e contratti oltre a «varie ed eventuali». Ma al di là del programma formale, si sa che il vertice dovrebbe affrontare le questioni relative alla cosiddetta «implementazione» del piano industriale.

A suscitare grande attesa è uno dei punti più caldi del business plan e cioè la questione degli esuberanti: nei giorni scorsi, l'amministratore delegato Mengozzi aveva indicato per la metà di que-

sto mese la possibile scadenza per l'annuncio delle eccedenze di personale previste, ma non quantificate dal piano. Di qui la possibilità che già domani stesso, nel corso del consiglio di amministrazione, l'azienda si decida finalmente a indicare il numero degli esuberanti previsti.

La forbice degli esuberanti si attesterebbe tra 1500 e 4000 unità, a seconda dei diversi scenari, tenendo soprattutto conto dell'eventuale ingresso nell'alleanza con Air France e Klm, alla quale - come ha confermato ieri lo stesso Berlusconi - il governo sta lavorando. Ma prima ancora che Mengozzi faccia

l'atteso (e temuto) annuncio, già si parla di possibili strumenti di gestione degli esuberanti. Come ha detto il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Mario Tassone, ci sono oltre mille dipendenti della compagnia che avrebbero maturato i requisiti per il pensionamento anticipato. Tassone non si è invece pronunciato sulla possibilità di introdurre la cassa integrazione nel settore del trasporto aereo. Ma il dato numerico sui lavoratori da "tagliare" non sarebbe ancora emerso nell'ambito delle riunioni tra azienda e sindacati dei giorni scorsi. «Visto il clima generale - commenta Claudio Genova, segretario nazionale del comparto aereo della Fit-Cisl - mille prepensionamenti possono essere interessanti. Ma servono passaggi formali e bisogna capire come finanziarli».

Il consiglio di amministrazione di Alitalia era stato convocato, inoltre, per valutare l'annuncio delle nozze tra Air France e Klm. Accordo, questo, la cui firma dovrebbe slittare di qualche giorno per «ragioni logistiche». Un rinvio che, commentano fonti vicine ad Alitalia, potrebbe venire in aiuto della compagnia italiana: soprattutto se davvero al consiglio dei ministri di venerdì sarà finalmente varato il decreto per la privatizzazione, alitalia arriverebbe alla firma tra Air France e Klm con le carte in regola per cominciare a trattare l'adesione.

OLTRE PESARO PER UN NUOVO PLURALISMO

Riformismo e radicalità per una nuova stagione della sinistra
Per la riforma della Politica
Per l'alternativa al Governo Berlusconi

ASSEMBLEA PUBBLICA

Mercoledì 15 ottobre 2003 - ore 16.30
Sala delle Carte Geografiche
Via Napoli, 36 - Roma

Sosteniamo lo sciopero generale del 24 ottobre promosso da CGIL-CISL-UIL

Promotori: Pino Battaglia (Consigliere comunale), Gianpiero Cioffredi (Comitato Federale), Enzo Foschi (Consigliere Comunale), Dino Gasparri (Consigliere comunale), Tonino Vannisanti (Comitato Federale)

